

# Vacanze

stare e viaggiare

3

Sabato  
31 luglio 1999

l'Unità

L u s s i

Ottocentomila lire per una notte da favola  
nell'hotel a cinque stelle che ospita  
le stelle della mostra del Cinema

## Scoprire il mare a Venezia nella capanna dell'Excelsior

DALL'INVIATO JENNER MELETTI

NEL GRAND HOTEL ANCHE I PASSERI VENGONO ACCONTENTATI: OGNI MATTINA PASSANO I CAMERIERI CON UN VASSOIO DI BRICIOLE APPOSITAMENTE MINUZATE...

I primi ad essere serviti, quando manca un tocco a mezzogiorno, sono i passeri. Un cameriere taglia il pane, lo sbriciola, lo mette su un vassoio, poi esce sul prato tagliato raso raso, e getta il cibo ai pennuti. Sembra che i passeri siano lì ad aspettarlo, e gli fanno festa. Nessuno si deve lamentare del servizio, all'hotel Excelsior, cinque stelle lusso, sulla spiaggia del Lido di Venezia. Nessuno - passeri compresi - potrà dire: avevo voglia di qualcosa, e non mi hanno accontentato.

Chi, come il cronista, arriva in autobus dopo essere sceso dal vaporetto, si perde metà dello spettacolo. «Ci sono le nostre lance che aspettano i clienti nel centro di Venezia. Il servizio è gratuito. Ma lei si consoli: c'è anche chi non sa che il Lido è un'isola, e pretende di arrivare direttamente in macchina, senza ferry boat». Chi scende dalla lancia, passa sotto l'hotel, da un'occhiata al mare e poi sale lo scalone visto mille volte in tv, con dive e divi che arrivano da tutto il mondo per la mostra del cinema, a settembre. «Ci pensi, su questi scalini sono saliti Robert De Niro, Paul Newman...».

Un depliant, sui tavolini di cristallo. Narra la storia dell'Excelsior, inaugurato il 21 luglio del 1907, con banda cittadina e fuochi artificiali. Una lunga lista di «ospiti illustri». Uno si sente importante, ad essere qui. Guardi la spiaggia, e ti sembra di vedere Winston Churchill. «Arrivava in motoscafo verso le undici. Un accappatoio copriva anche parte della faccia, e la testa. Si toglieva i sandali, e si bagnava i piedi. Dalle pieghe del cappuccio spuntava il sigaro avana».

L'atmosfera è cambiata, da quei primi anni '50. Nel bar che confina con la sabbia è l'ora dell'aperitivo. Signore e signori inglesi, una famiglia di tedeschi, e poi due coppie di italiani, che parlano tutti assieme in quattro cellulari, non più grandi dei passeri che stanno finendo il loro pasto. «Na jella... Ma stasera ci torno...». A dieci metri di distanza, si può essere informati sulla salute del pupo che sta a Roma, sugli obiettivi di mercato della Lazio, sui rapporti fra una delle signore ed il marito non presente. «Sono a Firenze, te l'avevo detto, stasera torna». La signora si stiracchia come se avesse guidato un Tir per dodici ore, l'uomo che le sta accanto si esibisce in un'accurata profilassi per un prurito che lo ha colpito alla natica destra.

«Casinò», sussurra un cameriere. «Sono clienti del week end,



Una vecchia foto dell'Hotel Excelsior, dove si svolse la prima edizione della Mostra del cinema di Venezia

quelli che ci manda il Casinò. Se lei ad esempio perde duecento milioni in una sera, diventa cliente privilegiato. Il Casinò la invita, offre anche la camera, da noi o al De Bains». In un bar dove il portacameriere è cambiato dopo ogni sigaretta, e basta alzare la testa per veder arrivare due camerieri, uno dei quattro adesso urla: «Mettilo sulla camera 5...». Pago io, anche stavolta. Capito? Camera 5...».

Anche se sono pochi, signori di questo calibro passano inosservati come un prete in mezzo alla neve. Gli altri - la signora inglese che sta scrivendo una lettera, il tedesco che legge un romanzo, il francese con «Le Monde» - fanno finta di nulla. Appena infastiditi, come se passasse un aereo. Passeranno anche «quelli del Casinò», partiranno con il primo volo di lunedì, dopo un'altra notte al «chemin de fer» e altri milioni lasciati sui tavoli.

Una camera al sesto piano, con

un balcone ad angolo: da una parte il mare, dall'altra Venezia. Biscottini e vino dolce come benvenuto. Un biglietto precisa che l'accappatoio «è a disposizione durante il soggiorno in albergo». Insomma, non sarebbe elegante portarlo a casa. Un altro biglietto racconta che questa camera doppia costa 800.000 lire, piccola colazione a buffet inclusa. Uso singola, lire 900.000. Più 121.000 al giorno e a testa per la mezza pensione, o 220.000 per la pensione completa. Se qualcuno desidera la suite, deve prenotarla per tempo, perché ce ne sono soltanto diciotto, ed anche se costano fra le 1.715.000 e le 2.800.000 lire (al giorno) sono fra le più richieste. Anche qui, colazione inclusa.

«Qui da noi - dice Leone Januzzi, general manager dell'Excelsior, dell'hotel De Bains e di altri alberghi di lusso in centro a Venezia - si paga anche quello che

non si vede. Ci sono servizi come la lavanderia ed il guardaroba, aperti giorno e notte. In caso di bisogno, ogni richiesta è esaudita. Sono servizi che ci costano. E poi, basta chiedere, e si ha una risposta. C'è chi vuole il cuscino di piume, chi il fax in camera anche se non lo usa. La camera viene riassetata due o tre volte al giorno, i fiori sono sempre freschi...».

Del resto, chi viene qui, non lo fa certo per risparmiare. «L'Excelsior - dice Leone Januzzi - è entrato nel «dna» di tante famiglie. Vengono i nonni, i figli, i nipoti... Ieri ho regalato un vassoio di argento ad una signora che è nostra cliente da 50 anni. Vengono americani e inglesi, arriva la famiglia reale saudita... Qui si può vivere appartati, e ci si può mettere in mostra. C'è piena libertà. Qui tutti si sentono tranquilli, ovattati e rispettati. Ci si può vestire in modo elegante, o anche stravagante. Ci

sono signore che da noi indossano vestiti che non metterebbero da nessun'altra parte: all'Excelsior si può».

A pranzo, una «carta» che non finisce più. Ogni piatto è sulle cinquequantamila. Il maître propone un «fagottino di salmone ripieno di frutti di mare». «Libertà anche a tavola. La nostra mezza pensione è libera. Può scegliere il pranzo o la cena, giorno per giorno, oppure andare a Venezia tutto il giorno e recuperare il pasto non consumato il giorno seguente. Insomma, l'Excelsior si può spiegare in poche parole: lei decide cosa vuole fare, preme un bottone, e tutti corrono a servirla».

La spiaggia è sempre lì, oltre gli archi del ristorante. Francesca Forni - «public relations manager, Venice area» dell'americana Starwood che ha comprato gli hotel più esclusivi di Venezia e del Lido - dice che «al mattino,

quando la sabbia è stata appena pulita, sembra di calpestare la neve fresca».

Non ci sono ombrelloni e sdraio, in quella che è stata definita la spiaggia più esclusiva e cara d'Italia. Ci sono file di «capanne» e letti veri, con tanto di materasso e lenzuola. «La capanna è nata agli inizi del secolo, e non è mai cambiata». Una casetta in legno, con stipi ed armadietti. Davanti due letti, sotto un telo bianco. Una bacinella per togliere la sabbia dai piedi. Prima, seconda e terza fila, come per gli ombrelloni di Rimini. Le capanne sono 1.365, e per l'85% sono affittate a veneziani, per un mese o l'intera stagione. «Per primi arrivano i bambini con il papà, poi la mamma verso mezzogiorno, con il pranzo già pronto. Chi vuole farsi servire, non ha che da chiamare il bagnino, pronto a portare nella capanna pizze o agnolotti al granchio, a pagamento, s'intende». Costo di una stagione: tredici milioni e mezzo. In altre parti d'Italia si affitta una villa. «Ma i veneziani non si lamentano. Con i prezzi alti, la spiaggia è a loro disposizione. Solo le capanne davanti all'Excelsior e al De Bains vengono riservate ai clienti degli hotel. Centocinquanta al giorno, o mezzo milione per una settimana. Ma non è obbligatorio. Chi non prende la capanna ha la piscina, e può fare il bagno in mare».

Una corsa al De Bains, che l'anno prossimo, il 5 luglio, compirà cent'anni. Il salone Luchino Visconti, dove il regista girò «Morte a Venezia». Corridoi, stucchi, ringhiere in ferro battuto sono ancora quelli del 1913, quando Thomas Mann raccontava visite, conversazioni e «la raffinata eleganza mattutina».

«Fino a pochi anni - dice Andrea Tommasini, vice direttore - un salone era usato come sinagoga, per gli ebrei inglesi che avevano scelto il De Bains come la loro casa di vacanze. Questo è un luogo tranquillo, per famiglie. Il grande parco, la piscina... Chiuderemo la stagione a novembre, quando saranno partiti gli ultimi pullman di giapponesi che arrivano di corsa, salgono in camera, fanno un tour di mezza giornata a Venezia e già sono pronti a ripartire. Fotografia e filmato tutto, così a casa capiranno dove sono stati».

Questi non sono ancora i giorni della melanconia. Al De Bains e dall'Excelsior si fanno anche le feste, al venerdì o al sabato. Una sera un peschereccio arriverà davanti all'hotel, scenderanno i pescatori a cuocere il pesce sulle griglie. Un'altra sera un «galeone di pirati» spaventerà i clienti solo per un attimo, poi a tutti verrà offerto del rum. Per i bambini, ci sarà un «buffet a tema: il mondo dei cartoni animati», ed i camerieri avranno la maschera dei Bassotti. Tutto è possibile all'Excelsior. Basta premere un pulsante, e non smarrirne la carta di credito.

# Matrimoni

INFO

Tutti i numeri dell'albergo

Il grand hotel Excelsior si trova sul lungomare Marconi 41: la spiaggia del Lido. La guida Michelin spiega che si tratta di una struttura «cinque stelle», al top, dunque; che è aperto dal 15 novembre; che un pasto «alla carta» costa dalle 160 alle 230 mila lire (sempre che non si voglia uscire, anche di poco, dal seminato); che dispone di 196 camere; che dal 1907 si gode di una «vista eccezionale»; che il prezzo di una camera con prima colazione va dalle 800 alle 850 mila lire a notte; la camera con mezza pensione si paga dalle 585 alle 960 mila secondo la stagione.

Nella pensione

## Camera a due stelle con vista sull'ingorgo

DARIO CECCARELLI

«Allora, mi raccomando: la cena è alle venti, il pranzo alle 13. Per la colazione non c'è problema. In fondo si è qui per riposare. A proposito, la macchina l'avete parcheggiata su questa strada? Attenzione, mi raccomando. A destra, va bene. Ma a sinistra è vietato. I vigili non perdono».



Comincia così, con una corsa fantozziana per evitar un centone di multa, il nostro soggiorno a Pietrasanta, l'ultimo avamposto della piccola borghesia vacanziera prima di Forte dei Marmi, il mitico «Forte» dei ricchi veri che giocano a nascondersi in villa e dei ricchi falsi che giocano a farsi vedere nella fiera

dello struscio quotidiano. Anche a Marina di Pietrasanta c'è una bella spiaggia, bagni con tanti giochi, viali immersi nella pineta, un clima di decoroso benessere. Ma è un tipo di turismo più dimesso e meno ambizioso. Un turismo familiare che, pur concedendosi la vacanza in Versilia, non fa il passo più lungo della gamba. Pensione a due stelle, ombrellone con sdraio in settima fila, una gita nei dintorni quando il sole si nasconde, il giro in giostra per i figli se non fanno capricci. È il regno della famiglia con bambini piccoli e anziani. Quest'ultimi sono i veri protagonisti della formula a due stelle con cucina casalinga. E che ganasse questi vecchietti! Nella nostra pensione, una casa ristrutturata di pescatori con veranda anni Ottanta, i primi a presentarsi a tavola sono proprio loro. Smangiucchiando il pane e i grissini, aspettano con ansia che si cominci. Stasera va di lusso: lasagne, nasello al forno, dessert e frutta. Ma sul cibo non si lesina. E ogni giorno si cambiano.

Vengono da Arezzo questi vacanzieri della terza età. Il Comune, con delle speciali convenzioni, li distribuisce nelle pensioni della Versilia. Un bel numero: oltre cinquecento. Quasi sempre in coppia, hanno un chiodo fisso: il cibo e le pensioni. «Io ne ho due» racconta un signore corpulento di circa 75 anni. «La seconda pensione me l'hanno data per un incidente al piede. Trentacinque anni di fornice, un lavoro che non consiglio a nessuno. Cammino col bastone, ma adesso sono tranquillo: cumulandole arrivo a tre milioni. Anche se i soldi non bastano mai, non posso lamentarmi».

«Cameriera, insomma, faccia qualcosa! Nel vino c'è l'acqua, è una vergogna». Un altro pensionato, che non va d'accordo con la moglie («che figura Luciano, ti fai sempre riconoscere») protesta ad alta voce, disturbando i vicini che guardano latv. Ecco, quello del televisore è un problema spinoso: nelle stanze non c'è. Per cui, se sei teledipendente, devi dividerlo con gli altri

ospiti in sala da pranzo. Ma ognuno ha i suoi gusti. E così, mentre si mangia, approfittando della distrazione altrui, i più determinati lo girano sui programmi che preferiscono. I più gettonati sono naturalmente le telenovelle. «Beautifuls» va alla grande. E così, come succedeva da bambini al cinema dell'ora, si condivide la proiezione parteggiando per l'uno o per l'altra. Il telegiornale? Di solito, dura poco. A meno che non si parli di pensioni, di ospedali o di incidenti stradali, argomenti cui sono tutti molto sensibili. «Io voto per D'Alema. Ma sulle pensioni doveva star zitto» spiega un tipo magro magro che mangia voracemente le patate della moglie. «E poi questi ospedali, ci entrano e ne esci malato. Ma allora si stava meglio prima. Almeno, quando ti toccava, morivi nel tuo letto».

Le coppie giovani, quasi tutte con figli piccoli, stanche di sentir parlare di reumatismi e d'artrosi, dopo cena vanno in passeggiata con i bambini. Vecchi riti che non cambiano mai: il gela-

to, il giro in giostra, il giocattolino, che a volte assume le sembianze di un gigantesco fucile ad acqua. Le mamme si guardano: c'è quella abbronzatissima con il capo firmato e zatteroni più alti di Cape Canaveral e ci sono quelle più spartane, scarpe da tennis e zainetto, che chiacchierano con l'amica mentre i figli seminano il panico in triciclo e mountain bike. Anche le giostre non sono tutte uguali. A Marina di Pietrasanta con 10 mila lire si fanno otto corse. A Forte, il cui costo della vita è superiore a quello della Norvegia, solo quattro. Ma vuoi mettere il cavalluccio del Forte? Ignari di queste dinamiche monetarie, i bambini non fanno preferenze. Forte o non Forte a loro basta andare in giostra. Una biondina con le trecce, tipo collegio svizzero, tiene il muso. Sull'elefantino vuole andare da sola. «Le altre mi fanno i dispetti» dice con le lacrime agli occhi.

A letto, allora. Altrimenti, dopo mezzanotte, si rischia di star fuori. La camera, secondo piano senza ascenso-

re, è tirata all'osso. Armadio, letto matrimoniale, un tavolino, qualche stampo. Mobili standard. Tutto molto pulito, però. Niente frigo, niente tv. Aria condizionata? No, si spera nelle brezze del mare. Solo il bagno è di un livello notevole: piastrelle e piastrelle, sanitari ottimi, una doccia rilassante. Senza cioè quello spiacevole getto a trapano che fulmina chi non è munito di casco. Si dormirebbe bene, insomma, tenendo poi conto che il prezzo (68 mila pensione completa) è onesto e abbordabile.

Peccato che dalla strada, un lungo viale molto trafficato, arrivi un frastuono costante. Avete presente quell'acuto ronzio (wroom... wroom... wroom...) degli autodromi? Ecco, ci avviciniamo. Se poi una Golf GT 16 valvole fa il pit stop sotto la tua finestra con la radio a tutto volume, allora conviene andare in vacanza al parco di Monza. Magari puoi incontrare Irvine. Cosa che, di questi tempi, è pur sempre una bellasoddisfazione.

